

PARIGI

—

JURA

—

VENEZIA

—

MONTAGNA

Condé Nast Traveller

TRUTH IN TRAVEL

INVERNO 2021/22

NUOVI ORIZZONTI

«E QUINDI USCIMMO
A RIVEDER LE STELLE»

— DANTE

SUCCEDE AD ALULA,
TULUM, MAURITIUS...

MESSICO

MARE VERDE

*Fuga al caldo dei Caraibi in pieno inverno?
A Tulum, dove turismo e sostenibilità sono compatibili
e crescono insieme. Testo e foto di Robert Holden*





Sopra, l'hotel Encantada, solo sei bungalow a due piani sulla spiaggia di Tulum. Nella pagina accanto, stesso mood wild chic per La Valise: poche stanze con piscina e alto artigianato messicano.

MESSICO





L'installazione *Every Tree Is A Civilizing Entity* di Ernesto Neto all'Ik Lab, la galleria d'arte di Roth e Santiago Rumney Guggenheim, pronipote di Peggy.



Nella pagina accanto,
uno dei primissimi
bungalow costruiti
dall'hotel Ahau,
ora affiancati da altre
camere contemporanee.
Tra gli ospiti vip, anche
Richard Branson.

Sono le 17.30 e la luce diurna un po' brumosa è quasi andata. Ma qui abbiamo appena bevuto un succo di ananas-frutto della passione-spirulina e l'orologio segna le 11.30. Niente doccia stamattina ma un bagno nel mare verde a 26 gradi davanti alla veranda. Questo contrasto tra lo stile di vita occidentale, urbano, efficiente e in questi mesi anche freddino, e il ritmo equatoriale di un piccolo villaggio nella penisola dello Yucatán, lui lo conosce bene. David Graziano, hotelier visionario, fondatore di Ahau Collection e del festival Art With Me, è arrivato qui a Tulum per la prima volta nel 2001. «Sono cresciuto personalmente e professionalmente tra Los Angeles, Miami e New York. Più urbano di così, difficile. Arrivo dal mondo del design e dell'arte, ma ora sono le persone il focus delle mie attività. Ho aperto club e ristoranti di successo e la vita scorreva a mille all'ora. Fino ai quarant'anni. Poi, nel 2010 sono venuto qui, da solo. Per trenta giorni ho dormito in un'amaca sulla spiaggia. Andavo a letto e mi alzavo al ritmo del sole. A quel punto tutto si è chiarito: bisogna scegliere dove vuoi svegliarti ogni mattina. Una volta capito questo, puoi decidere cosa fare con la tua vita. Non viceversa».

Dai bungalow ai social

Dieci anni fa, Tulum era completamente diversa. C'era solo qualche bungalow su una lunga spiaggia bianca e sembrava di essere lontanissimi da Cancún, da Playa del Carmen e soprattutto dalla

società del consumo. Allora non c'era nulla che potesse definirsi un vero e proprio hotel. «Da quando ho cominciato a frequentare questi lidi, ormai più di vent'anni fa, le cose sono cambiate molto. E anche molto velocemente. Sono nate alcune strutture, comprese le nostre, che hanno permesso di accogliere gli ospiti un po' più comodamente, poi i social media hanno fatto il resto. Il tempo non lo puoi fermare. L'età dei nostri visitatori si sta gradualmente abbassando e i workshop di yoga stanno diminuendo a vantaggio di una vita notturna dinamica. Ed essendoci una sola strada, credici o no, c'è traffico». Ma cosa è rimasto, invece? «L'architettura, per esempio, che non ha mai realmente oltrepassato la tree line: quando cammini sulla spiaggia, le costruzioni sono ancora poco visibili. E puoi stare scalzo tutto il giorno, in camera, nella sala della colazione, sulla spiaggia. Poi si vede perfettamente il cielo stellato, perché la luce artificiale non ha ancora preso il sopravvento. Qui c'è una speciale integrazione tra natura e architettura». Yves Naman e Sven Sommer ne sanno qualcosa. Hanno creato Encantada e La Valise, due tra i boutique hotel più affascinanti di Tulum, dove ci si ritrova, in pochi, davvero in pace con il pianeta. Tutto è rigorosamente locale, i tetti in *palapa* (la tradizionale copertura in ciuffi di foglie di palma), le pareti stuccate in *chukum*, i tessuti naturali, gli oggetti di artigianato, dei capolavori. Chi viene qui cerca un equilibrio tra natura, terapie olistiche e spiritualità, però con un'accoglienza di alto livello. Ma la loro sfida più importante è preservare l'ecosistema, sensibilizzando e aiutando i viaggiatori e gli abitanti a collaborare all'impresa. E dimostrare che turismo di mare e sostenibilità sono compatibili. Insieme ad altri albergatori, tra i quali David, hanno creato ►►



Cura dei dettagli e alto artigianato nelle quattro ville di Aldea Canzul, proprietà di Ahau Collection. Nella pagina accanto, una passerella sospesa dell'hotel Azulik, scelta ecologica per non lasciare tracce sul terreno.



Tulum Pledge, una vera e propria dichiarazione d'amore e di intenti dedicata alla bella e generosa località, archiviata online per l'eternità. Anche io ho firmato i suoi dieci comandamenti: «Giuro di onorare il tuo spirito e il tuo ritmo lento»; «Prometto di amare le tue albe, i tramonti e il cielo notturno»; «Userò creme solari che non inquinano la barriera corallina»; «Prometto di lasciarti meglio di come ti ho trovato». Può sembrare greenwashing, ma qui il tema della conservazione è cosa seria. Non si tratta soltanto di evitare bottigliette di plastica e cannuce (non ne ho vista neanche una), ma di attitudine delle persone, del modo in cui parlano di condivisione, energia, convivialità, generosità. Dallo sciamano maya al dj, dalle celebrities di Hollywood agli imprenditori come Richard Branson o Sergey Brin, che tra l'altro sono stati ospiti di Ahau.

Creatività permanente

«Il primo motivo per venire qui», dice David, «è proprio il rapporto con l'ambiente. La biodiversità è straordinaria, dalla barriera corallina alla giungla. La penisola possiede il più vasto sistema fluviale sotterraneo al mondo, che si può esplorare entrando nelle grotte naturali (le *cenotes*). La sua gente è orgogliosa e la sua storia leggendaria, con il tempio del dio del vento che si affaccia sul mar dei Caraibi, e le rovine Maya di Chichén Itzá a un'ora di distanza. E poi c'è la sabbia: bianchissima e morbida; la chiamiamo Air Conditioned Sand perché anche sotto il sole più cocente non si scalda mai». Per David, la lista di vantaggi nello scegliere Tulum è ben più lunga: «La scena gastronomica è diventata davvero interessante, e varia dalla cucina tradizionale a quella creativa. Anche Noma, il famoso ristorante di Copenhagen, ha aperto un pop-up qui, tre anni fa. Lo stesso vale per la vita notturna. Cibo e mondanità sono altri due motori di sviluppo che, oltre alle attività legate alla natura, hanno permesso un'evoluzione importante dal semplice turismo da spiaggia». Infine c'è l'aspetto umano, conclude David:

«Qui si incontrano delle persone molto speciali». È quello che succede ad Azulik, un altro boutique hotel fondato da un pronipote di Peggy Guggenheim. L'intera struttura è costruita su palafitte per non intaccare l'ambiente, l'elettricità viene interrotta a una certa ora e non c'è una trave che non sia di legno locale. Anzi, più che travi sono rami, e sembra di stare nei nidi di un villaggio del pianeta Pandora, come nel film *Avatar*, progettato da un Gaudí ecologista. L'esperienza è indescrivibile. E non finisce qui perché nel 2019, Roth (l'argentino Eduardo Neira, co-fondatore di Azulik) ha creato Azulik Uh May in mezzo alla giungla, a quaranta minuti da Tulum: è un centro culturale fiabesco, dove non esistono angoli e dove artisti maya e finlandesi sono impegnati in attività di artigianato, design e architettura. Una serie di camminamenti in *bejuco* (le liane locali) attraversano fontane, installazioni e laboratori e conducono a una struttura centrale alta un'ottantina di metri: è Ik Lab, uno spazio contemplativo ed espositivo, dove tagliare un albero è peccato e la follia creativa è ipnotizzante.

Al proposito, mi ha colpito come la musica sia presente ovunque. Dall'acustica alternativa a un'elettronica elegante e innovativa, in regimi di BPM diversi a seconda di luoghi e orari. Viene spontaneo continuare a dire: ma che bella musica! «Mi sento un po' responsabile e orgoglioso di questo», spiega David, «perché fin dall'inizio abbiamo investito molta energia nel portare qui artisti di livello internazionale. Come spesso succede, la musica è stato un elemento trainante, e Tulum è entrata nella mappa dei luoghi che creano tendenza. Dalla moda allo stile architettonico, alla musica elettronica – probabilmente è nato qui il genere shamanic house – queste tendenze hanno fatto rete e creato risonanza. Oggi stiamo portando lo spirito di Tulum ancora più in alto grazie a festival come Art With Me che ambisce a divenire un evento itinerante. Ma intanto siamo qui: che ne dici se ordiniamo un margarita?».

APPUNTI DI VIAGGIO

Soggiornare

Ahau Collection Avamposto del nuovo stile di ospitalità di Tulum: naturale e super chic. Del gruppo fanno parte anche le ville Aldea Canzul, da affittare. ahaucollection.com

Azulik Un progetto che spazia dall'ospitalità alla cultura con il centro culturale Azulik Uh May. azulik.com

La Valise Poche camere in materiali tipici della zona: paglia, legno, stucco. Arredi semplici con tocchi artigianali di alta manifattura. lavalisetulum.com

Encantada Solo otto cottage

davanti al mare. encantada.com.

Mangiare bene

Arca Lo chef José Luis Hinostriza viene dalla scuola del Noma, tre stelle Michelin. Qui è orgoglioso di mostrare nel menù la ricchezza di flora e fauna locali. Sua anche la brasserie **Atila**: vini locali, menù di stagione. arcatum.com; atilatulum.com

NÜ Tulum Atmosfera magica tra cascate di piante tropicali e candele. Un bar dalla mixologia ricercata e una cucina che valorizza la freschezza e la varietà dei prodotti caraibici. nutulum.com

L'ora del relax

Yään Healing Sanctuary

Trattamenti e terapie olistiche, cabine in legno e corten, cosmetici prodotti in collaborazione con la comunità locale. yaanhealingsanctuary.com

Scoperte

Mexico Kan Tours Esperienze personalizzate. Dalle crociere in laguna alle visite ai siti Maya. mexicokantours.com

Sott'acqua

Easy Chango Diving Per provare un'immersione nelle famose *cenotes* di Tulum: private, notturne, solo per voi. L'approccio è sostenibile. easychango.com

All'hotel Ahau, come
in tutta Tulum, la musica
fa parte dell'atmosfera.
Pare che il genere
Shamanic House
sia nato proprio qui.

